

LA GRANDE SVOLTA



«Sarà un'opposizione vigile ma costruttiva. Se mi chiameranno pronto a riprendere il dialogo sulle riforme»

«Farò il leader del Polo» Berlusconi: ora il conflitto non c'è più

Dopo venti ore di silenzio il Cavaliere riconosce la vittoria dell'Ulivo e smentisce che possa ritirarsi dalla scena politica. «Saro il leader di un'opposizione attenta, vigile e costruttiva. Non posso sottrarmi a questa responsabilità che gli elettori mi hanno affidato. Il suo ruolo? «La sentinella di libertà» «Se la maggioranza sarà coerente con gli impegni presi saremo i primi a essere felici» Il suo futuro? «Mi sento una risorsa del Paese»

MICHELE URBANO

MILANO Dopo 20 ore di silenzio il Cavaliere s'inchina e lancia proclama solenne onore ai vincitori. Nessun equivoco però. Non si ritira affatto. A lui il futuro ha assegnato il ruolo di «sentinella di libertà». Messaggio per Prodi e D'Alema: «Svolgeremo un controllo attento, vigile, costruttivo. Non manderemo gente in piazza. De luso? Eccome. Confessa. Francamente non mi aspettavo che gli altri si trasformassero in maggioranza per l'altro fronte».

Il giorno dopo la grande sconfitta si presenta in giacca blu. A un petto solo. E senza rinunciare alle battute divertite. Domanda al cronista con sorriso complice: «Allora le hanno aumentato lo stipendio?». Si è concesso a un intero lotto di Tv. E ora tocca a quei giornali che un giorno sì e l'altro pure durante la campagna elettorale ha accusato di remargli contro. Ma stavolta niente polemiche. Nemmeno con gli avversari impalmati dagli elettori.

Dice: «Voglio fare gli auguri ai vincitori e dire che noi del Polo abbiamo questa speranza che gli altri quelli che hanno vinto siano coerenti con quanto hanno detto in campagna elettorale. Saremmo i più lieti i più felici se ciò avverrà».

Ovvio a un pizzico di veleno non rinuncia. Mi auguro che una volta raggiunto il governo venga anche il senso dello Stato. La situazione è difficilissima. E per

qualsiasi maggioranza è difficile da affrontare. Aggiunge: D'Alema a Londra ha dichiarato di essere liberale e liberista. Se si dimostrerà tale avrà tutta la nostra collaborazione. Se invece le dichiarazioni fatte in campagna elettorale saranno disattese dai comportamenti e ogni volta chesentremo odore di regime o di leggi illiberali noi saremo vigili con il nostro esercito di deputati».

Più forti di An

Chiaro? È chiarissimo ma il Cavaliere non vuole che sull'argomento ci sia alcun equivoco. Per la Forza Italia ha avuto un ottimo risultato. Unita ai cattolici liberali siamo oltre il 29%. An sta al 15 e i rottini i numeri sono questi. Il resto sono chiacchiere. Io sono il leader dell'opposizione. E Pannella? Se l'accordo fosse stato fatto subito forse sarebbe andata meglio.

No niente autocritica. «Certo la sconfitta va analizzata. Ma io non ho nulla da rimproverarmi. Mi sono dato tutto e umanamente non avrei potuto fare di più». Cause: Elena Bossi ricorda Dini, racconta la sua vita, racconta gli sgambetti degli avversari. «Non è che i candidati fossero sbagliati? «No, non credo. Anche se noi speravamo di più. Una recriminazione? Sì, che si sia votato solo un giorno e che non tutti gli elettori conoscano il simbolo di Forza Italia. «Il 5% non lo conosce ancora».

Il conflitto di interessi? Sordide. Ora non mi possono più accusare di questo. Ma che conflitto di interessi! Finalmente non c'è più. Così si capirà. E sia chiaro che non ho intenzione di ritornare in Mediaset o in Fininvest.

Il giorno dopo la grande sconfitta Berlusconi si presenta con la

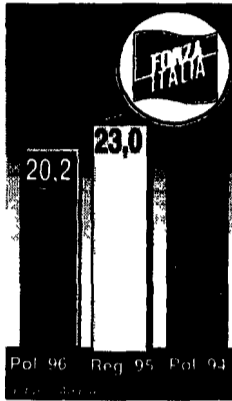
faccia dell'opposizione aperta che rifiuta ogni pregiudiziale. Anticipa: «Comunque non andremo a metterci di traverso per non far fare. Anzi andremo con spirito critico ma collaborativo. Traduzione esplicita: «Se ci vorranno interpellare siamo a disposizione».

«Sono una risorsa del Paese»

Anche perché il Cavaliere non si sente affatto un qualunque. È sul piatto del rimodellamento del quadro politico butta il suo autoritratto. Mi tengo immodestamente una risorsa del Paese. Credo che se potessi essere usato al meglio se fossi messo nelle condizioni di riuscire a curare l'ammollo demagogico del Paese. Cercherò di farlo dall'opposizione con un'azione di stimolo e di controllo».

E già indica il terreno su cui qualche fiore potrebbe sbocciare innanzitutto nel campo delle riforme istituzionali tornando a invocare un presidenzialismo come rafforzamento dei poteri del Capo dello Stato. toccasana di stabilità ossia il primo problema del Paese secondo il Cavaliere pensiero. Appunto: «Noi siamo a disposizione per garantire la stabilità del Paese». Finite le asprezze della campagna elettorale è tempo di ricucire i rapporti persi. E la memoria va rivista. «Non fu Fininvest? Il Cavaliere risponde: «No, fu il Keller? La marcia indietro fu fatta dalla sinistra per divergenze sue interne. Nomi e cognomi? «Gerardo Bianchi».

Accetterebbe qualche presidenza? Troverebbe cioè un terreno concreto di convergenza? Risposta divertita e maliziosa: «Ricordo che l'attuale maggioranza quando era opposizione chiese di avere una presidenza. Se in politica ci fosse coerenza. Vero ma non è altrettanto vero che due anni fa proprio il Polo lanciò la teona che chi vinceva si pigliava tutto? Tanto che appunto alla richiesta delle opposizioni fu risposto un



Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa

doppio picche con l'elezione di Scognamiglio e la Pivetti? Il Cavaliere conviene. Ma non cambia idea. La proposta di D'Alema di offrire alla minoranza una carica istituzionale e di qualche ora prima non deve dispiacergli affatto. E ancora spiega di aver passato il giorno a confortare le truppe.

«Bossi ci ha tolto voti»

E con i numeri forniti dal fedele Gianni Pilo il mago dei sondaggi di casa cerca perfino di presentarsi come il vincitore matematico. Assieme a Pannella abbiamo raccolto 16 milioni 280 mila voti. L'Ulivo 16 milioni 230 mila. Ma la sconfitta li ammette: «Non ci aspettavamo di avere una così grande perdita di seggi. Soprattutto al Centro e al Sud. E al Nord con una Lega dalle sette vote». «Ha calcolato il voto di protesta? «Ha tolto voti anche di elettori che così facendo senza saperlo hanno con segnato il Paese alle sinistre. E la proposta rilanciata da Bossi di avviare un'assemblea costituente? Il Cavaliere ribadisce e sempre favorevole. Ci mancherebbe altro. Ho proposto io».

Le reazioni alla Fininvest. Fede: Silvio doveva ascoltare se stesso

«Basta politica, è un'azienda»

PAOLA SACCHI

MILANO Ci si mette anche il tempo con le sue bizzarrie. Con quel venicello nervoso mezzo caldo mezzo freddo che spirava dalla mattina con il cielo che d'improvviso si incupisce. Antenne e ripetitori sventano nel silenzio di un impero che oggi sembra come aver perso il suo imperatore. Sta con i suoi rinchiuso da ore ad Arcore. Parlerà solo verso sera. Un'attesa lunga troppo lunga per la cittadella che solo due anni fa brindava all'avvento del berlusconismo. Nuova era della politica italiana. E che comunque sarebbe profondamente sbagliato ora identificare automaticamente con le sorti politiche del suo inventore. Qui a Milano due uno dei cuori pulsanti dell'impero Fininvest lavora ogni giorno una laboriosa follia di cameramen, giornalisti, operatori televisivi gente di ogni tendenza politica. Ma qui è anche nato il partito azienda come due entità separate. Alleggiano ora qui a Milano due tra le mutevolezze del tempo e della politica. Incontriamo al lobby Hotel il nuovo amministratore delegato di Publitalia, Giuliano Adreani. Un commento sulle elezioni? Ah no. Publitalia con la politica non ha niente a che vedere. Noi siamo un'azienda commerciale. Ma il partito azienda da qui ha preso la sua squadra. I suoi dirigenti. Da privato cittadino risponde Adreani: posso dirle che accetto il risultato venuto dalle urne e che confermo Forza Italia come grande partito. E comunque già la

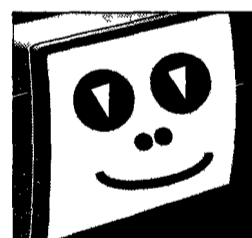
mia presenza come amministratore delegato di Publitalia è la dimostrazione della netta separazione che è stata operata tra partito e azienda. Ed il nostro impegno è stato quello di tener fuori l'azienda da questa campagna elettorale. Qui è venuto Massimo D'Alema che ha preso atto della ricchezza di questa realtà imprenditoriale. Noi siamo una grande realtà per il paese e non abbiamo nulla da temere dai risultati elettorali. Le elezioni sono elezioni. Noi continuiamo tranquillamente a lavorare. E ad Adreani un funzionario di Publitalia. Dunque tutto a posto tutto tranquillo? Oddio qualche battuta qua e là ogni tanto la captiamo. Si sente qualcuno che dice in un gruppetto di dipendenti Fininvest: «Avranno già messo la bandiera di Cuba». E qualcun altro scherza con Paolo Brosio il mitico redattore del mitico Fede che va in bicicletta. Ora pedala pedala Paolo. E qui il cap altro ancora alludendo non si capisce bene a chi dice ridendo: «Ma è già andato a Lugano».

Non si tratta comunque di Emilio Fede che solo intorno alle 15 riesce a trovare una pausa tra i suoi Tg. E contento Fede per quell'invito che Veltroni poco fa collegato con il suo telegiornale pur non risparmiando gli elzevici gli ha fatto a restare perché l'Ulivo crede nel pluralismo. E poi ma l'avrà mai pensato sul serio Emilio di andare in Svizzera? Ora però sta lì che rimpugna sui tanti perché il miracolo di due anni fa non si è ripetuto. Ah se Berlusconi dice avesse dato più retta a se stesso e

non ad altri. E so bene a chi mi riferisco. Evidente che si tratta di Fininvest. No non è riuscito a ritrovare la stessa seduttività del '94, dice Carlo Maia Lomartire responsabile delle trasmissioni economiche di Rete 4. Berlusconi e il Polo hanno parlato poco di programmi. E non sono neppure più riusciti a trovare slogan come quelli del '94. Magari discutibili nel merito, ma però facevano presa. Anche sulle tasse avevano cominciato a dire delle cose poi si sono fermati. E Fininvest ha anche tirato fuori quella cazzata. Solo Martino e Tremonti hanno parlato di temi concreti. Ma Forza Italia resta in ogni caso il secondo partito. E poi io credo che la Fininvest non ha nulla da temere. Nessuno può pensare di distruggere un'azienda di queste dimensioni con il lavoro che crea».

«Troppe liti nel Polo»

E però osserva un operatore di Canale 5: il Polo in questi mesi ha cercato troppo la lite. Si è spaccato su questioni decise e come la giustizia ad esempio. Berlusconi si è rivelato un accentratore. Hanno perso anche per questo. In ogni caso noi non abbiamo nulla da temere da questi risultati. Qui è venuto anche D'Alema. La Fininvest resta la Fininvest. Arriva da Arcore Fabrizio Lauri collaboratore di Berlusconi e marito di Mannella Brambilla l'efficiente segretaria del Cav. Ieri. Ma no dice Lauri non è andata male. Ora Forza Italia è un partito un bel partito radicato nel territorio come dite voi».



Caro Cavaliere grazie a lei (e ai suoi)

MARIA NOVELLA OPPO

Caro lettore ciao. Questa rubrica anzi quest'occhio aperto sulla tv chiude per stanchezza dell'occhio medesimo. E un po' anche per gioia. Il che ci compen sa ampiamente della fatica di aver visto Paolo Lugaresi più di sua moglie e Berlusconi quanto Emilio Fede. Di Emilio Fede invece non ne abbiamo mai abbastanza. Soprattutto ora che si offrono nuove possibilità e nuovi ruoli alla sua arte. Da amico dell'uomo che volle farsi presidente ad amico dell'uomo che perse le elezioni. Dal punto di vista drammatico non poteva succedere niente di meglio. Grande anche l'interpretazione della nottata dei risultati, benché non si possa definirlo «straniato alla maniera brechtiana. Anzi veramente non ricapitiamo se ci sia una scuola di recitazione capace di comunicare una doppia emozione: quella della vittoria e quella della sconfitta. Perché Fede agitando le mani ed emettendo piccoli grugniti involontari ci ha dato come nessun altro la sensazione fisica di aver vinto. Quando all'inizio delle 22.10 Luigi Berlinguer con la voce incrinata aveva azzardato l'ipotesi di una vittoria arrivata dopo 50 anni di lotte alla faccia dei consociati, io avevo ancora tanta paura. E alle 22.20

quando abbiamo visto Giuliano Urbani sfoderare i denti da delitto per affermare: l'exit poli ci danno in vantaggio abbiamo avuto altri brividi. Ed è stato solo davanti al pallone di Emilio Fede che tutto è stato finalmente chiaro. Con Gianni Pilo che alle 23 passate appariva in elegantissima tenuta da gangster anni 20 per esclamare: Molto rumore per nulla. E Taradash dopo qualche minuto il Polo non è in grado di governare ma neanche l'Ulivo. E lì che abbiamo cominciato a godere. Continuando anche un po' a tremare perfino dopo che D'Alema soffocato da un collare elisabettiano di microfoni aveva fatto la stonca dichiarazione: «Il mio primo commento è che vorrei respirare. Grandissimo momento che serberemo nel nostro cuore insieme ad altri ricordi. Per esempio quello dell'ambasciatore americano che scappava da Saigon con l'elicottero cacciandosi la bandiera sotto il braccio alla maniera che i parigini usano con gli sfilanti. E via su nel cielo come adesso ci sentiamo noi. Senza per questo voler male a nessuno anzi con qualche motto di gratitudine verso tutti coloro che in queste forsennate settimane ne hanno dette e fatte di tutti i colori mettendoci a disposizione ricco materiale di osservazione. Un pensiero riconoscente va a Radio Radicale e a Pannella che da quel vecchio volpone della politica che dicono sia ci ha dato una lezione ci vuole saltare sul carro del vincitore all'ultimo momento deve stare molto attento a non sbagliare carro. Un saluto anche a Tiziana Parenti che nel finale di partita ha gettato il cuore oltre il microfono per sbalordirci con gli effetti speciali della sua grullaggine. Parimenti con Maurizio Gasparri, primatista di simpatie che stronzate nella nottata di passione elettorale. Quando Prodi ha fatto cenno alle prime reazioni dei mercati interbancari il poveretto è saltato su lamentando che già si parlasse dei Balcani. Viva costernazione da parte di Bruno Vespa e di tutti coloro che sono a conoscenza della caduta dell'impero asburgico. Ma più che mai in questi momenti il pensiero vola a Silvio Berlusconi che ieri abbiamo atteso per tutto il giorno restando sintonizzati su Rete 4 fino alle 19.20 quando è finalmente apparso sullo sfondo abituale delle sue mensole bianche per dire che ringrazia gli elettori. Ma gli auguri ai vincitori e non si ritira dalla politica. Grazie a lei cavaliere».